

Italia-Santa Sede, confronto su Gaza

di Mimmo Muolo

in "Avvenire" del 14 febbraio 2025

Temi bilaterali tra Italia e Santa Sede (vita e migranti soprattutto) ed esame della situazione internazionale, specie nei suoi sviluppi più recenti, dalle proposte del presidente americano Donald Trump per Ucraina e Gaza agli altri scenari di guerra. Con un chiaro principio, espresso dal cardinale Pietro Parolin: «Da Gaza nessuna deportazione».

Il segretario di Stato vaticano ha incontrato a palazzo Borromeo, sede dell'ambasciata d'Italia presso la Santa Sede, sia il presidente Sergio Mattarella, che si è intrattenuto al ricevimento per quasi un'ora, sia il presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, giunta tra i primi alla festa che ogni anno ricorda l'anniversario dei Patti Lateranensi (11 febbraio 1929) e quello dell'Accordo di revisione del Concordato (18 febbraio 1984).

Al termine, il porporato si è fermato nel cortile per rispondere alle domande dei giornalisti, che hanno riguardato in particolare la situazione internazionale (il clima dei rapporti tra Italia e Santa Sede è come di consueto cordiale e sono state esaminate «alcune questioni di reciproco interesse»). Il caso Toscana, dove è stata approvata una legge sul suicidio assistito, non è stato toccato. «Dovrà essere ripreso in altre sedi. Abbiamo parlato in generale della difesa della famiglia, della promozione dei valori etici, ma non siamo entrati nei particolari del tema», ha spiegato Parolin. Con il governo, si è affrontata inoltre la questione migranti, «nel senso - ha spiegato il segretario di Stato del Papa - della collaborazione per l'accoglienza e l'integrazione dei migranti. Abbiamo toccato il tema da questo punto di vista dove la Chiesa sta facendo tantissimo».

Questione di Gaza e più in generale mediorientale. A una domanda specifica il cardinale ha risposto: «La popolazione palestinese deve rimanere nella sua terra. Questo è uno dei punti fondamentali della Santa Sede: nessuna deportazione. Nessuna deportazione anche perché qualcuno ha sottolineato dalla parte italiana come questo creerebbe tensione nell'area e avrebbe ripercussioni sui flussi migratori. I Paesi vicini non sono disponibili. La soluzione resta quella dei due Stati». Sull'Ucraina «adesso ci sono tanti movimenti, tanti spiragli e speriamo che si concretizzino - ha detto il porporato - e che si possa arrivare ad una pace giusta, solida e duratura, coinvolgendo tutti gli attori in gioco e tenendo conto dei principi internazionali e delle dichiarazioni Onu». Secondo il segretario di Stato vaticano «non sembra quello che sta succedendo, ma questo è l'auspicio ed è credo anche l'impegno comune dell'Italia e della Santa Sede». «C'è stata molta convergenza rispetto ai vari scenari che abbiamo passato in rassegna con il presidente della Repubblica e i vari scenari sono troppi». Alla domanda su come valuti le proposte di Trump, Parolin ha risposto: «Direi che è ancora presto per valutare. Sono solo proposte e poi vedremo che realizzazione troveranno. Questo rientra in genere anche nella trattativa, ma tutto quello che viene proposto è utile perché bisogna mettere fine a questa guerra. Basta con la carneficina». Al bilaterale erano presenti anche il segretario per i rapporti con gli Stati, Paul Gallagher, il sostituto, Edgar Pena Parra, il presidente della Cei, cardinale Matteo Zuppi, e il segretario generale, Giuseppe Baturi. Presente anche l'arcivescovo Rino Fisichella, delegato del Papa per il Giubileo. Per parte italiana diversi ministri: Antonio Tajani (Esteri), Matteo Piantedosi (Interno), Giancarlo Giorgetti (Economia), Eugenia Roccella (Famiglia e Natalità), oltre al sottosegretario Alfredo Mantovano e, naturalmente, l'ambasciatore d'Italia presso la Santa Sede, Francesco Di Nitto, a fare da padrone di casa.